

Coding System

Gruppo 11

PROGETTO ECONARRATIVE

Bedin Erika
Bravi Chiara
Frontera Melania
Pozzan Cristina
Usvardi Margherita

Ogni qualvolta vengono nominate categorie di persone, seppur grammaticalmente al genere maschile, si intendono le persone di ogni genere

Coding System

1a Intervista



La scuola al tempo
del Covid-19:
I vissuti dei
docenti

EXCERPT ESEMPLIFICATIVO	CONCETTUALIZZAZIONE SEMPLICE	CATEGORIA
Per noi giovani, ma forse non solo, ritrovarsi a dover affrontare un virus, che per molti versi è molto più grande di noi, è stato come un ritornare indietro, ai tempi dei nostri nonni, con le guerre, le pestilenze.	Sensazione di impotenza	Il proprio vissuto negativo dovuto al Covid
Ma tutto questo ad oggi, non è ancora stato abbastanza per sconfiggere definitivamente questo virus che ci tiene prigionieri in un mondo che non ci appartiene, della quale però abbiamo dovuto abituarci.	Senso di sottomissione e di rassegnazione	
La speranza era l'unico "polmone" che poteva dargli respiro.	Necessità di coltivare speranza	Sentimenti positivi durante il Covid (2)
Ai bambini e ai ragazzi va un grande ringraziamento, perché hanno saputo adattarsi a tutto questo, forse meglio degli adulti, senza troppi "ma" e senza troppi "perché". Hanno fatto il loro dovere e continuano ininterrottamente a farlo, a discapito di un'umanità e una relazione che davanti ad un computer viene meno.	Gratitudine verso i giovani che si sono saputi adattare	
Bisogna ringraziare anche gli insegnanti, perché hanno saputo rivoluzionare il loro modo di insegnare, si sono reinventati, adattandosi a loro volta alle direttive imposte, nonostante alcuni potessero trovarsi impreparati davanti ad un'informatica che richiedeva loro un certo grado di conoscenza.	Gratitudine per il lavoro eccezionale svolto dagli insegnanti (2)	Sentimenti negativi in riferimento alle scelte politiche riguardo i minori (4)
sbattendo la testa contro il muro per trovare strategie sempre migliori che potessero essere utili a mantenere quel legame educativo e relazionale sempre presente, ma anche l'attenzione degli studenti verso gli argomenti presentati.		
Di cose a riguardo, ne sono state dette troppe, soprattutto da persone che non conoscono nemmeno cosa significhi insegnare, educare nella pratica. La politica si è spinta negativamente ben oltre il benessere degli insegnanti e degli alunni, con norme che hanno destabilizzato un po' tutti, fino ad arrivare a ritenere indispensabile l'utilizzo dei banchi a rotelle, ad oggi ammassati e dimenticati negli scantinati delle scuole.	Indignazione per le scelte politiche scolastiche ed educative inadeguate (2)	Sentimenti negativi in riferimento alle scelte politiche riguardo i minori (4)
Però, la politica e chi ha fatto questi tipi di provvedimenti, ha pensato a tutti quei bambini/e che, per la loro condizione economica, non potevano permettersi di acquistare un computer, non avevano la connessione ad Internet? A loro chi ha pensato? Cosa è stato fatto in merito? Tutto questo ha portato sicuramente a marcare una situazione di non inclusività nei confronti dei soggetti più fragili, ha evidenziato il divario esistente tra nuclei familiari socio-economici diversi, con la conseguenza di aver messo alla luce, una disuguaglianza che i bambini, ma nemmeno gli adulti, meritano di sentirsi etichettare sulla pelle.	Senso di Ingiustizia di fronte a politiche scolastiche non inclusive (2)	
Il primo pensiero che mi è sorto è stato relativo alle priorità dello Stato dove non compaiono i bambini, o per lo meno sono tra gli ultimi posti.	Delusione per la mancata considerazione dei bambini nella politica. (2)	Sentimenti negativi in riferimento alle scelte politiche riguardo i minori (4)
Mi chiedo come un gruppo di parlamentari non preparati riguardo a questioni formative ed educative possano votare proposte di legge che riguardano la scuola. Il timore è che votino basandosi sulla loro esperienza di studente e genitore ai quali sfugge la complessità di tale istituzione.	Sfiducia verso le politiche scolastiche	
Sono preoccupata per quei studenti che già prima del Covid-19 avevano difficoltà scolastiche (non certificate) e che adesso sono in balia di loro stessi.	Preoccupazione per gli studenti con difficoltà di apprendimento preesistenti	Dare valore a ciò che si dava per scontato prima del Covid-19 (3)
Personalmente con la Dad ho cominciato ad avere problemi di secchezza e bruciore agli occhi. Io ho risolto con le lacrime artificiali ma questo problema potrebbe riguardare anche insegnanti e studenti. Mi auguro che lo stare tante ore di fronte al computer non provochi altri problemi, magari più seri e permanenti.	Preoccupazione per le ripercussioni fisiche dovute all'esposizione prolungata ai display	
Rammentando che il Bonus Babysitter messo in atto dal governo copre un monte ore di appena 3 settimane (considerando le 8h lavorative giornaliere) e il resto dei giorni (per chi non ha i parenti disponibili) immagino abbiano usato le ferie. Non lo trovo giusto.	Sentimento di ingiustizia per l'insufficienza del "Bonus Babysitter"	Dare valore a ciò che si dava per scontato prima del Covid-19 (3)
Dopo questa situazione epidemiologica si rafforza ancora di più l'idea che i bambini vengono visti come soggetti sacrificabili, non comprendendo le problematiche che possono emergere in loro. Troppe poche volte ci si è preoccupati di dare risposte ai bambini, il rischio è che se non le ricevono dagli adulti iniziano a darselo da soli.	Consapevolezza dell'assenza di preoccupazione verso i più piccoli da parte degli adulti (2)	
rispetto dei bambini/ragazzi per i quali il tempo che si stanno lasciando alle spalle non si potrà più recuperare e i danni che si creeranno non saranno più riparabili se si continua a trascurarli.	Presenza di coscienza del valore del tempo per i bambini	Dare valore a ciò che si dava per scontato prima del Covid-19 (3)
La scuola ha bisogno di ritornare ad essere ciò che era	Desiderio di ritorno alla normalità	

Se un bambino si faceva fare i compiti a casa da altri, adesso può proseguire per questa strada tranquillamente. Gli unici che possono intervenire sono i genitori. Comprendo il timore dei docenti a tal proposito.	Empatia nei confronti dei docenti nelle difficoltà di valutazione	Comprensione per le difficoltà della DaD (5)
I bambini della scuola primaria di primo grado che frequentano in servizio per quattro pomeriggi a settimana sono stati costretti a rimanere ognuno a casa loro (circa 8 mesi). Sono tutti bambini con disabilità certificata, molti dei quali provengono da famiglie indigenti che risiedono sul territorio dell'Ovest vicentino. Lo svantaggio cognitivo, e in taluni casi anche motorio, va quindi a sommarsi con quello delle risorse contestuali a disposizione.	Presenza di coscienza delle maggiori difficoltà per i bambini con disabilità e problemi economici	
"Molto ci sarà da ricostruire, quando si tornerà alla normalità": con questa frase si possono riassumere le riflessioni che gli educatori continuavano a ripetersi, consapevoli che per molti dei minori con disabilità presi in carico l'abbandono a se stessi tra le mura delle proprie abitazioni avrebbe potuto tradursi nella perdita di tanti passi avanti compiuti in anni di duro impegno.	Preoccupazione per la regressione scolastica dei bambini con disabilità	
A distanza. Ma a distanza vera, km di distanza colmati da uno schermo. Che se va bene è un computer, se va male un cellulare. 5h di lezione su un cellulare, una fatica immane.	Empatia verso gli studenti nell'uso prolungato dei mezzi tecnologici	
la fatica degli insegnanti. Ma non solo nell'insegnamento dei fiumi, delle moltiplicazioni, di Carlo Magno, dell'analisi logica. Ma nel mantenere la distanza dagli studenti o dai bambini. Conosco personalmente insegnanti che piangevano perché troppo lontani da* loro ragazzi*.	Percezione delle difficoltà provate dagli insegnanti nello stare lontani dagli studenti	
Nelle professioni educative, come quella dell'educatore, dell'insegnante, la relazione che si crea con i bambini o gli studenti, è di fondamentale importanza, è una relazione di vicinanza, non di distanza. I/le maestri/e e/o professori/esse, oltre che i compagni di classe, hanno preso la forma di un quadratino animato, che davanti ad uno schermo, dovevano spiegare nel miglior modo possibile, cercando di mantenere quella relazione educativa che li ha sempre contraddistinti.	Maggiore consapevolezza dell'importanza della vicinanza nelle relazioni (2)	
docenti, i quali non sono stati presi in considerazione mettendoli in una condizione di "solitudine". I docenti si sono trovati ad affrontare una situazione di emergenza senza strumenti idonei per farlo e senza una giusta guida. Questo potrebbe significare da una parte che si riconoscono le competenze ai docenti di organizzarsi e auto organizzarsi, ma dall'altra parte questo potrebbe significare una trascuratezza dello Stato nei confronti dei servizi educativi e di tutto il personale.	Consapevolezza della condizione di solitudine dei servizi educativi e del personale.	
"Come faccio ad andare a lavorare?" se fossi un genitore non saprei rispondere a questa domanda.	Empatia verso i genitori per le difficoltà nella gestione familiare	
E se un genitore non fosse in grado di aiutare i figli durante i compiti?	Empatia verso i genitori per le difficoltà con i compiti	
Ritengo dei super eroi quei genitori che sono riusciti a gestire quotidianamente: lavoro, casa, figli e Dad.	Presenza di coscienza delle difficoltà affrontate dai genitori che lavorano. (2)	

PENSIERI COMPLESSI/SPORGENTI:

«Trovo onestamente ridicolo usare sigle, in alternativa spesso si usano termini anche in inglese, per indicare qualcosa che in italiano sarebbe di semplice comprensione anche per i 'non addetti ai lavori'. Questa moda può creare una maggiore confusione.»

Esso è un **pensiero sporgente** in quanto, esprime una complessità di pensiero tale che qualsiasi sua codifica porterebbe ad un impoverimento irrispettoso.

Coding System 2a Intervista



A Qualitative
Study of Child and
Adolescent Mental
Health during the
COVID-19
Pandemic in
Ireland

EXCERPT ESEMPLIFICATIVO	CONCETTUALIZZAZIONE SEMPLICE	CATEGORIA
Ma io mi chiedo "come si può pensare che i bambini non abbiano vissuto sulla loro pelle questo improvviso impatto allo stesso modo, ma con meno strumenti e informazioni, degli adulti?"	Preoccupazione per il cambiamento improvviso degli stili di vita	Preoccupazione per la salute psico-fisica dei bambini (3)
A loro modo i bambini, come sicuramente anche gli adulti, [...], dal mio punto di vista porteranno sempre i segni di questa pandemia. Purtroppo tanti bambini o ragazzi questi segni li hanno pure manifestati.	Preoccupazione dei danni a lungo termine sui bambini (3)	
Si è voluto dare voce ai più piccoli, a coloro che non hanno avuto voce sulla questione e ai quali gli è stata privata una parte fondamentale della loro vita: la socialità, un elemento essenziale per la loro crescita.	Preoccupazione per privazione della socialità per i bambini (3)	
Non sono da sottovalutare l'aumento dei giovani che necessitano di un supporto psicologico di fronte all'acutizzarsi di problemi familiari aggravatisi con il diffondersi della pandemia, e al susseguirsi dei cambiamenti strutturali che essa ha determinato nelle vite di ognuno di noi.	Preoccupazione per il disagio psicologico dei giovani con famiglie problematiche	
I bambini e gli adolescenti durante questo anno hanno pagato un caro prezzo è dovuto a tutte queste restrizioni, che saranno pur stati necessari, ma probabilmente dal mio punto di vista andavano dosati in un modo diverso.	Valutazione critica sulle restrizioni. (2)	Sensazioni negative dovute ai divieti (2)
Ripensando al genitore che parla con tristezza dei riti di passaggio ai quali hanno dovuto rinunciare i bambini mi viene in mente questo lungo anno di Covid-19 e alle rinunce che tutti abbiamo fatto, non solo i bambini: le mie amiche si sono laureate in casa, senza amici e parenti con cui festeggiare; peggio è stato però per chi non ha potuto dire addio ai propri cari, un vuoto doloroso e infinito che non è stato consolato neanche da un abbraccio.	Presenza di coscienza del dolore dovuto ai riti di passaggio vissuti in solitudine	
Le insegnanti e i genitori non sono stati accompagnati e sostenuti nel loro ruolo di comunicazione con i bambini su ciò che stava accadendo.	Valutazione sulla mancanza di supporto pedagogico	Riconoscimento dell'importanza della pedagogia (2)
Credo che mai come oggi chi lavora nel settore della cura debba essere un supporto per i più giovani e per le loro famiglie, nella speranza che, finalmente, anche agli educatori sia riconosciuto il rispetto sociale che meritano.	Presenza di coscienza del ruolo indispensabile che l'educatore ha nell'attuale situazione di emergenza.	
Non si può far finta che tutto questo sia normale.	Consapevolezza della singolarità della situazione attuale.	Presenza di coscienza della realtà attuale (3)
In un momento storico in cui le forbici del disagio di massa si stanno allargando sempre di più, il divario tra chi sta bene e chi gravita verso l'oblio è evidente, a questo si aggiunge il rischio di ridurre i rapporti interpersonali al solo contatto tecnologico e ciò non aiuta a favorire legami di mutuo aiuto o soccorso reciproco.	Valutazione sui limiti della tecnologia nelle relazioni d'aiuto (2)	
Si parla sempre dei danni psicologici e sociali che il COVID-19 esercita e eserciterà sui più piccoli. Però il lockdown ha permesso di fare cose che altrimenti mai si sarebbero potute fare nella frenesia della vita quotidiana	Costatazione degli aspetti positivi della nuova quotidianità imposta dal lockdown.	
E allora questo maledettissimo Covid-19 forse ai bambini ha restituito qualcosa che troppe volte gli è stato tolto: il tempo condiviso. [...] Ma soprattutto finalmente il tempo della noia. E la noia genera meraviglia.	Senso di serenità nel vedere che il Covid ha restituito ai bambini il "loro tempo".	
69 giorni. Quando ricapita ai genitori di vedere crescere i loro figli giorno per giorno per 69 giorni di fila? Di cogliere ogni sfumatura? Il lockdown è stato un dramma e probabilmente avrà conseguenze negative sui bambini, ma forse che qualcosa di bello ha lasciato in loro.	Riconoscimento del tempo passato in famiglia	

PENSIERI COMPLESSI/SPORGENTI:

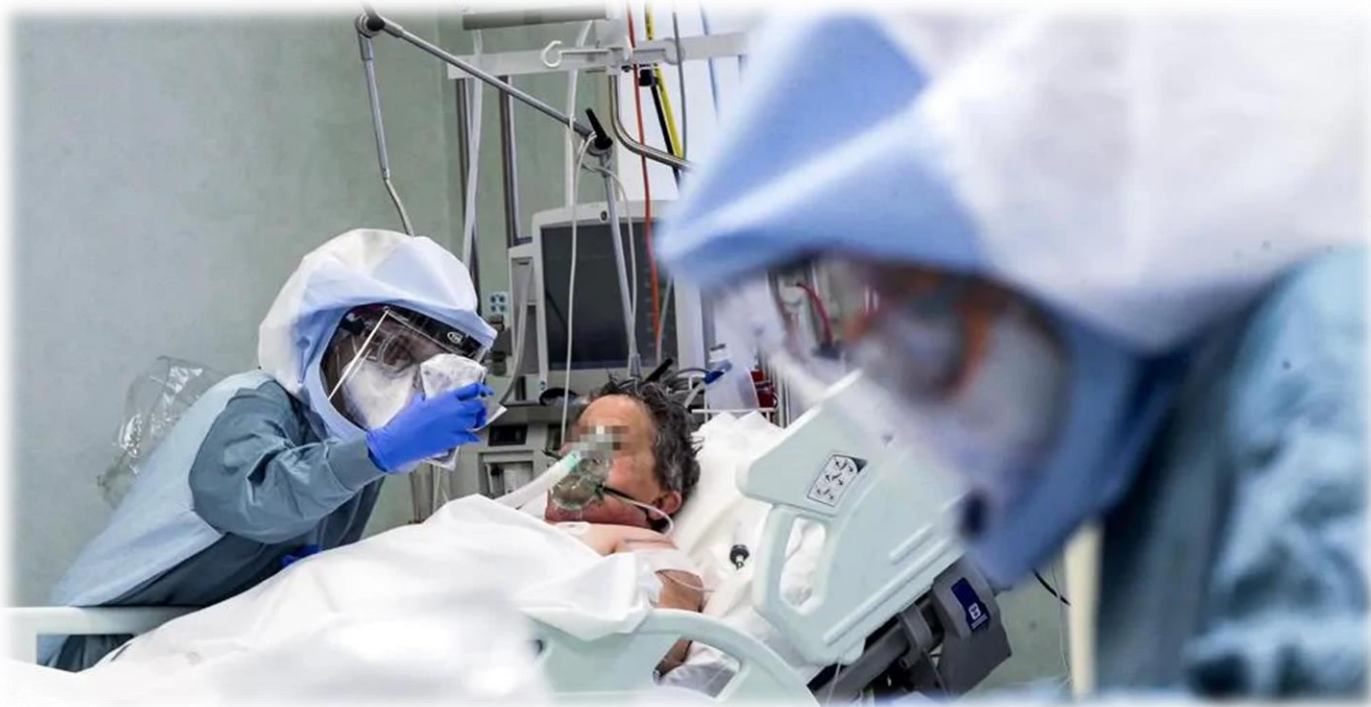
«Forse però si è portati a considerare che i bambini siano stati lungo questo anno, e sono ancora oggi, quei soggetti che meno di tutti hanno sentito l'influenza di questo virus, perché probabilmente ritenuti non in grado di comprendere appieno questa situazione pandemica.»

«Non si può pensare giorno per giorno, oggi è il momento di pensare anche al futuro e di progettarlo per il benessere di tutta la popolazione pensando un po' di più anche ai giovani e alle loro famiglie.»

Essi sono **pensieri sporgenti** in quanto, esprimono una complessità di pensiero tale che qualsiasi loro codifica porterebbe ad un impoverimento irrispettoso.

Coding System

3a Intervista



Le radici del dolore
e della motivazione
nel tempo di cura:
la compassione nel
vissuto degli
infermieri
impegnati nella
pandemia Covid-19
in Italia

EXCERPT EMPLIFICATIVO	CONCETTUALIZZAZIONE SEMPLICE	CATEGORIA
Mi sono venute le lacrime agli occhi ad ogni diversa affermazione espressa nelle interviste, perché ritengo che la "portata" di tutte le parole lette, sia davvero enorme, e a volte questa portata forse non è nemmeno totalmente comprensibile, perché se non viste e provate con i propri occhi certe situazioni, sono difficili anche solo da immaginare.	Commozione per i vissuti degli infermieri. (3)	Sentimenti scaturiti dall'empatia verso gli infermieri (3)
Tali parole rappresentano per me una richiesta di aiuto da parte del personale sanitario, che si è visto intervenire ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, in prima linea, instancabilmente, nonostante da inizio pandemia, la stanchezza fisica e mentale fosse, forse, più di quella che un essere umano è generalmente in grado di sopportare.	Compassione per il personale sanitario. (3)	
Questa ricerca ha permesso di porre attenzione e di ascoltare anche la voce degli infermieri che tanto si lodavano ma che, forse, non sono stati ascoltati a sufficienza e ai quali doveva essere riconosciuto un sostegno psicologico in quanto esseri umani.	Amarezza per il mancato sostegno psicologico agli infermieri.	
Un grande merito e un grande "grazie" vanno davvero a tutti coloro che in questa lunga battaglia, che purtroppo ci vede coinvolti tutti già da un anno a questa parte, non si sono mai arresi, si sono rotti la schiena, sono stati distanti da ogni loro persona cara, hanno vissuto situazioni davvero pesanti e angoscianti, hanno avuto a che fare faccia a faccia con morti terribili e nonostante questo non ha mai pensato di mollare.	Gratitudine per il lavoro degli infermieri.	
Io ho lavorato per 11 giorni di fila, loro facevano turni devastanti. Io lavoro con bambini positivi, ma che stanno bene. Loro lavoravano con le persone che stavano male, talmente male da morire. E ciò che mi chiedo è: se io dopo 19 giorni sono allo stremo, non so più dove trovare le forze, non so se resisterò a tutto questo, come hanno fatto loro?	Sentimento di stupore per la resistenza dimostrata degli infermieri	
Riflettendo su tutto questo, mi sono trovata più spesso a voler pensare se, indossando gli abiti da medico o infermiere, o chi per esso, sarei stata in grado di affrontare in prima persona una circostanza di tale portata pandemica. [...]Ciò che mi avrebbe però spaventato, sarebbe stato il riconoscere di non aver fatto abbastanza, quanto meno per non aver permesso a quella persona di andarsene un poco più serena. Il vuoto negli occhi di chi non sa se sarà in grado di uscire da quel tunnel buio, che porta con sé una richiesta di aiuto, credo possa essere struggente, ti scava l'anima e te lo porti dentro per sempre.	Senso di impotenza nei confronti della tragedia.	I sentimenti negativi generati dal Covid (3)
Abbiamo vissuto in attesa del prossimo decreto, in attesa della restituzione della nostra libertà che ci hanno tolto da un momento all'altro, abbiamo vissuto in attesa dell'abbassamento di una curva che ogni giorno ci ricordava quante persone ci stavano lasciando, abbiamo vissuto nella speranza che prima o poi tutto sarebbe finito.	Senso di precarietà durante la prima ondata.	
Un bambino di 6 anni, mio cugino, che ha appena perso il nonno, con le lacrime agli occhi, mi ha detto: "Lo sai che il nonno è morto? A me dispiace così tanto, adesso non posso più abbracciarlo. Perché proprio a lui, perché anche lui. Non poteva succedere a qualcun altro? A un ladro?".	Dispiacere condiviso per la perdita di una persona cara.	
Mi rendo conto che non sarà la prima ma neanche l'ultima volta che qualcuno muore senza i propri cari vicino ma, ad oggi, sembra una novità per il mio cuore.	Timore di fronte alla morte vissuta in solitudine.	Prese di coscienza che hanno permesso di affrontare il Covid (3)
"Il dolore dell'altro, non resta altro". [...] Il dolore, proprio come dice la frase, non resta dell'altro ma diventava anche un po' mio ed era diviso, non solo con me ma eravamo tutti consapevoli, alle volte non ce ne accorgevamo, che quel dolore era comune a molti e risultava meno pesante da sostenere.	Presenza di coscienza riguardo il sentimento della compassione.	
Non furono usati mezzi termini in quell'occasione: le persone con disabilità hanno una percentuale maggiore di ammalarsi e di sviluppare il virus attraverso sintomi gravi. Dal momento che il virus era circolato in comunità le possibilità di non ammalarsi erano molto basse, insomma da lì a qualche giorno saremmo stati tutti positivi (utenti e operatori compresi). Prepararsi al peggio e correre ai ripari era quindi l'unica strategia nel tentativo di non soccombere a quella che si prospettava una battaglia persa. L'esperienza ha poi dimostrato che non tutti gli scenari si possono prevedere in maniera sistematica, molte delle previsioni più tristi alla fine non si sono avverate.	Presenza di coscienza che le aspettative drammatiche non sempre corrispondono alla realtà.	
"ci troviamo ad affrontare una situazione impegnativa. Eroica: ora stai vivendo un vero e proprio viaggio dell'eroe, di cui tu sei protagonista. Ogni persona, nel corso della vita, deve affrontare sfide davvero impegnative, come quella che ora stiamo vivendo noi. Questo si chiama "viaggio dell'eroe", e funziona allo stesso modo per tutti. Inizia sempre con la "chiamata", ovvero la situazione iniziale che costringe l'eroe a mettersi in gioco. Tu, in questo momento, hai ricevuto la tua chiamata: il virus, la quarantena, la paura di quello che succede. Puoi considerarle semplicemente cose brutte, oppure l'inizio di un viaggio, il tuo viaggio, la tua chiamata. Dopo la chiamata c'è il rifiuto. È quella parte del viaggio in cui l'eroe sente di avere paura, e non vuole affrontare il viaggio. Se tu non avessi paura, non saresti un eroe. I veri eroi sono tali perché hanno paura e il fatto che tu faccia questo viaggio nonostante la paura, ecco quel che ti rende speciale.	Presenza di coscienza delle sfide affrontate, dei timori, del coraggio, che danno forza. (2)	
Mi auguro che questa situazione possa far uscire più "umanità" da ciascuno di noi, perché credo che un gesto di cura, di amore, di compassione, uno sguardo verso il prossimo sia la chiave per poter vivere meglio prima di tutto con se stessi, ma sicuramente anche con gli altri.	Speranza che il Covid generi un futuro più umano.	Ipotesi per la ripartenza (2)
Ricorda: finché c'è luce, tutto è possibile. La luce c'è. Dipende sempre da dove guardi. Se guardi in un pozzo, vedrai buio. Ma se alzi la testa verso l'alto, vedrai tutta la luce di cui hai bisogno. E se in alto le nuvole impedissero di vederla, guardati dentro perché la luce che hai dentro nessuno può spegnerla e su quello puoi far affidamento perché finché c'è luce tutto è possibile."	Vissuto di speranza a seguito di un cambio di prospettiva. (2)	